

Ss. Corpo e Sangue di Cristo (solemnità)

DOMENICA 18 GIUGNO

XI settimana del tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Fumento di Cristo noi siamo
cresciuto nel sole di Dio,
nell'acqua del fonte impastati,
segnati dal crisma divino.*

*In pane trasformaci, o Padre,
per il sacramento di pace:
un Pane, uno Spirito, un Corpo,
la Chiesa una-santa, o Signore.*

*O Cristo, pastore glorioso,
a te la potenza e l'onore
col Padre e lo Spirito Santo
nei secoli dei secoli. Amen.*

Salmo CF. SAL 114-115 (116)

Che cosa renderò al Signore
per tutti i benefici
che mi ha fatto?

Alzerò il calice della salvezza
e invocherò
il nome del Signore.

Adempirò i miei voti
al Signore,
davanti a tutto il suo popolo.

A te offrirò
un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo,
negli atri della casa del Signore,
in mezzo a te, Gerusalemme.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo» (Gv 6,51).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Dacci sempre questo pane, Signore Gesù!**

- Per vincere in noi ogni seme di morte, per aprirci alla vita vera, per saziare la nostra fame.
- Per diventare capaci di comunione, per saper donare la nostra vita, per costruire l'unità.
- Per accrescere in noi il desiderio della vita eterna, per offrire a te tutta la creazione, per diventare uomini di pace.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

SAL 80(81),17

Il Signore ha nutrito il suo popolo
con fior di frumento,
lo ha saziato di miele della roccia.

Gloria

p. 342

COLLETTA

Signore Gesù Cristo, che nel mirabile sacramento dell'eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue, per sentire sempre in noi i benefici della redenzione. Tu sei Dio, e vivi...

oppure:

Dio fedele, che nutri il tuo popolo con amore di Padre, ravviva in noi il desiderio di te, fonte inesauribile di ogni bene: fa' che, sostenuti dal sacramento del Corpo e Sangue di Cristo, compiamo il viaggio della nostra vita, fino ad entrare nella gioia dei santi, tuoi invitati alla mensa del regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

DT 8,2-3.14B-16A

Dal libro del Deuteronomio

Mosè parlò al popolo dicendo: ²«Ricòrdati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore, se tu avresti osservato o no i suoi comandi. ³Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore.

¹⁴Non dimenticare il Signore, tuo Dio, che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile; ¹⁵che ti ha condotto per questo deserto grande e spaventoso, luogo di serpenti velenosi e di scorpioni, terra assetata, senz'acqua; che ha fatto sgorgare per te l'acqua dalla roccia durissima; ¹⁶che nel deserto ti ha nutrito di manna sconosciuta ai tuoi padri».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

147

Rit. Loda il Signore, Gerusalemme.

¹²Celebra il Signore, Gerusalemme,
loda il tuo Dio, Sion,

¹³perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte,
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli. **Rit.**

¹⁴Egli mette pace nei tuoi confini
e ti sazia con fiore di frumento.

¹⁵Manda sulla terra il suo messaggio:
la sua parola corre veloce. **Rit.**

¹⁹Annuncia a Giacobbe la sua parola,
i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele.

²⁰Così non ha fatto con nessun'altra nazione,
non ha fatto conoscere loro i suoi giudizi. **Rit.**

Rit. Loda il Signore, Gerusalemme.

SECONDA LETTURA 1COR 10,16-17

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ¹⁶il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo?

¹⁷Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane.

– *Parola di Dio.*

SEQUENZA (FACOLTATIVA)

Ecco il pane degli angeli,
pane dei pellegrini,
vero pane dei figli:
non dev'essere gettato.

Con i simboli è annunziato,
in Isacco dato a morte,
nell'agnello della Pasqua,
nella manna data ai padri.

Buon pastore, vero pane,
o Gesù, pietà di noi:
nùtrici e difendici,
portaci ai beni eterni
nella terra dei viventi.

Tu che tutto sai e puoi,
che ci nutri sulla terra,
conduci i tuoi fratelli
alla tavola del cielo
nella gioia dei tuoi santi.

CANTO AL VANGELO Gv 6,51

Alleluia, alleluia.

Io sono il pane vivo, disceso dal cielo, dice il Signore, se uno mangia di questo pane vivrà in eterno.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 6,51-58

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse alla folla: ⁵¹«Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

⁵²Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». ⁵³Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. ⁵⁴Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. ⁵⁵Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda.

⁵⁶Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. ⁵⁷Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me

vivrà per me. ⁵⁸Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

– *Parola del Signore.*

Credo

p. 344

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Concedi benigno alla tua Chiesa, o Padre, i doni dell'unità e della pace, misticamente significati nelle offerte che ti presentiamo. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente e misericordioso, per Cristo nostro Signore. Sacerdote vero ed eterno, egli istituì il sacrificio del rito perenne; a te per primo si offrì vittima di salvezza, e comandò a noi di perpetuare l'offerta in sua memoria. Il suo corpo per noi immolato è nostro cibo e ci dà forza, il suo sangue per noi versato è la bevanda che ci redime da ogni colpa.

Per questo mistero del tuo amore, uniti agli angeli e ai santi, cantiamo con gioia l'inno della tua lode: **Santo...**

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 6,56

Dice il Signore: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, rimane in me, e io in lui». Alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Dónaci, Signore, di godere pienamente della tua vita divina nel convito eterno, che ci hai fatto pregustare in questo sacramento del tuo Corpo e del tuo Sangue. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Io sono il pane vivo

Nella liturgia domenicale, ogni comunità di credenti si raduna per spezzare il pane e bere il vino in cui viene donata la vita stessa di Dio: è Gesù stesso che si offre a noi per farci entrare in quell'amore di cui egli stesso vive. Ma oggi la Chiesa ci invita a soffermarci con un atteggiamento più contemplativo, un atteggiamento di adorazione di fronte al dono che il Padre ci fa, nello Spirito Santo, del corpo e del sangue del suo Figlio. E i testi biblici della liturgia della Parola ci aiutano a entrare più in profondità in questo mistero.

Il capitolo 6 di Giovanni si presenta come un lungo discorso di Gesù che prende avvio da un segno compiuto di fronte a una

folla affamata, la moltiplicazione dei pani, e che ruota proprio attorno al simbolo del pane: un pane dato per la fame dell'uomo; un pane che rivela il volto di Gesù e ciò che egli è per la vita dell'uomo; un pane che è comunione con la vita stessa di Dio. Nella Scrittura il pane è messo in relazione con Dio non solo come realtà da lui donata, espressione della sua misericordia, ma come segno stesso di una vita «oltre» che solo Dio può comunicare, quella vita contenuta nella sua parola: «Per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane, ma l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore» (Dt 8,3). Gesù sembra unire insieme queste due dimensioni del pane: si rivela come ciò che è essenziale alla vita dell'uomo, ciò che l'uomo affannosamente ricerca. Ma questo pane che è Gesù apre l'uomo a una vita «altra»: «Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno» (Gv 6,51). È dunque un pane per la vita, che comunica la vita, una vita vera, piena ed eterna, senza quei limiti che l'uomo percepisce, una vita che fin d'ora si possiede nella relazione con Gesù stesso.

Ma superando le attese dell'uomo, questo pane di vita costringe l'uomo ad andare al di là delle proprie concezioni o bisogni immediati. Ed è per questo che può scandalizzare, deludere, non lasciare tranquilli. Questo scandalo addirittura aumenta quando nel discorso di Gesù si ha una svolta. A un certo punto, Gesù non parla solo di pane, ma di carne e sangue: il pane che dà la vita è la carne e il sangue di Gesù: «Il pane che io darò è la mia carne

per la vita del mondo. [...] la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda» (6,51.55). Tutto allora si concentra su Gesù, sulla sua persona, sul suo volto, su quella realtà che permette all'uomo di accedere a Dio, su quell'umanità assunta da Dio stesso in Gesù e che Giovanni chiama già nel prologo «carne» (1,14). «Carne» è dunque tutta l'esistenza di Gesù che viene svelata nel suo senso profondo e racchiusa da Gesù, nell'Ultima cena, nei due segni sacramentali del pane e del vino: una vita in dono e una vita donata per il mondo. Gesù non solo dona la vita ma si fa dono perché l'uomo possa vivere.

Ma l'uomo può assumere questa vita solo attraverso un atto, allo stesso tempo reale ma aperto a un livello molto più profondo. L'uomo deve mangiare questo pane che è la carne di Gesù: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno» (6,54). Mangiare la carne di Gesù e trovare in essa la vita, significa entrare in una comunione vera, totale con Gesù e capire che questo è la vita. Ma la qualità di questa vita si sperimenta fin d'ora nella misura in cui si assimila (mangiare appunto) la logica di Gesù, il suo modo di amare, i suoi sentimenti, la sua parola. Noi già entriamo nell'eternità quando tutto questo dimora in noi come fonte di vita, come presenza costante che supera ogni forma di morte: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui» (6,56). La vita eterna che ci viene donata è comunicata nel corpo e nel sangue di Cristo a cui partecipiamo. Essa viene custodita e posta

in noi fin d'ora dal Signore Gesù, se però noi sappiamo custodirla trasformando quella vita che ci è offerta giorno dopo giorno, a volte così povera e limitata, in dono e comunione per il Signore e per i fratelli. Allora, davvero, «chi mangia questo pane vivrà in eterno» (6,58).

Signore Gesù, spesso dimentichiamo che la nostra vita non può vivere soltanto di pane e così continuiamo a cercare un cibo che non ci nutre. Quando tu doni a noi il tuo corpo e il tuo sangue nel mistero dell'eucaristia, rendici consapevoli che solo questo cibo può nutrirci per una vita che non ha fine, può saziare la nostra fame più vera, il bisogno di salvezza che abita in noi.

Cattolici

Ss. Corpo e Sangue di Cristo; Calogero, eremita in Sicilia (561).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo martire Leonzio di Tripoli (sotto Vespasiano, 69-79).

Copti ed etiopici

Claudio di Antinoe, martire (III sec.).

Anglicani

Bernard Mizeki, apostolo della MaShona (1896).

Luterani

Albert Knapp, parroco e poeta nel Württemberg (1864).